

Premio Daria Borghese

Laudatio François-Charles Uginet (27 maggio 2017)

Marco Buonocore

Chiunque di noi, interessato al mondo classico e medievale, si sarà sicuramente confrontato con le numerose pubblicazioni della *École française de Rome*, in particolare con i suoi *Mélanges*. Anche che vi parla, già durante il suo percorso universitario e soprattutto dopo la sua laurea (avvenuta in anni ormai lontani: era l'estate del 1977: esattamente 40 anni fa), ha necessariamente consultato questa rivista, all'epoca suddivisa nelle due serie di "Antiquité" e "Moyen-Âge", e quando l'amico Philippe Pergola mi spinse a presentare due contributi di taglio archeologico-epigrafico, naturalmente accettai la proposta con grande interesse nonché entusiasmo. Videro così la luce gli articoli *Monumenti funerari con decorazione ad Alba Fucens*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité", 94 (1982), pp. 715-741 e *Vecchie e nuove iscrizioni da Interpromium*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité", 96 (1984), pp. 239-257. Direttore della rivista, all'epoca, era Charles Pietri, assistito da Michel Gras e segretario delle pubblicazioni il nostro François-Charles Uginet. Fu in quegli anni, appunto, che ebbi il primo "contatto", sebbene solo "onomastico", con Uginet: subito ne potei apprezzare la serietà scientifica per le piccole osservazioni, non solo redazionali, che volle apportare ai miei elaborati prima che essi venissero consegnati alle stampe. Quando poi negli anni successivi divenni anche io segretario delle pubblicazioni (di quelle della Biblioteca Vaticana) capii molto meglio e nel dettaglio quale compito, ingrato, sì, ma certamente ricco di spunti per la crescita intellettuale nonché umana, se svolto con rigore, metodo e soprattutto amore intellettuale, fosse quello di leggere e correggere gli scritti prima della loro accettazione editoriale. Uginet ha svolto questo

delicato e fondamentale compito per un quarto di secolo, dal 1981 al 2006. Tutta la maestosa produzione editoriale dell'École passò in quei 25 anni la filigrana della sua *oculorum auctoritas* corroborata da una vasta conoscenza non solo di settore; e di questa collaudata esperienza le pubblicazioni ne trassero indubbiamente grande giovamento come testimonia il riconoscimento ad esse tributato in ambito internazionale come punto ineludibile per il progresso degli studi e il conseguente beneficio intellettuale per tutto quello che la dinamica scientifica nei settori di ricerca a esse pertinente promuoveva e avviava. Della serietà e competenza di Uginet spesso mi parlava l'amico carissimo Aristide Tamburri, della Scuola tipografica san Pio X, a cui l'École, come per un certo periodo anche la Vaticana aveva fatto, affidava la composizione e la pubblicazione delle collane. Per cui per molti anni la figura o meglio il nome di Uginet mi appariva quasi come un qualcosa di "mitico", non nascondendo una certa bonaria invidia per la possibilità che egli aveva di un confronto quasi quotidiano con le istanze scientifiche che l'École promuoveva.

Savoino di nascita (è nato infatti ad Albertville), dopo il regolare *iter* scolastico a Friburgo, divenne allievo dell'École nationale des chartes (si diplomò nel 1967 con una tesi su una castellanìa sabauda nel Medio Evo, divenendo poi per un brevissimo periodo conservatore degli Archivi nazionali francesi). Approdò a Roma nel 1967 come «membro» dell'École française de Rome (1967-1970) e il suo primo per così dire «vagito» scientifico a stampa fu quello relativo all'abbazia di Santa Sofia di Benevento nella prima metà del 1300, non a caso uscito in quegli stessi *Mélanges* che l'avrebbero visto di lì a breve indiscusso *redactor*; quindi lo troviamo alla Fondation Thiers (1970-1972) e dal 1981 al 2006, come anticipato, fu direttore delle pubblicazioni dell'École française de Rome. Conclusa questa collaborazione scientifica, divenne amministratore

delegato dei Pii Stabilimenti francesi di Roma e Loreto (2006-2009): come si sa i Pii Stabilimenti francesi hanno svolto, per la loro presenza sul territorio della penisola, un importante ruolo nei rapporti tra Francia, Italia e Santa Sede in seguito all'annessione di Roma e del Lazio al Regno d'Italia e alla conseguente fine dello Stato Pontificio.

Dal 1967 ha avuto inizio quel legame inscindibile con la nostra "città eterna" e con tutto quel mondo di storia che ciascuno di noi, relativamente ai propri interessi, quotidianamente scruta e cerca di capire: si è dedicato allo studio della storia medievale, prima come uno degli editori delle lettere comuni di Urbano V a cura dell'École française de Rome, poi come studioso della Curia romana del Quattrocento. Dal 1970 al 2006 ha redatto con sensibilità, competenza e rigore numerose voci del *Dizionario biografico degli Italiani* riguardanti personaggi, non a caso, dello Stato Sabauda e della Curia Romana; nel 1980 ha curato il prosieguo della monumentale opera su palazzo Farnese iniziata da André Chastel dopo che gli era stata affidata la pubblicazione di una sua ricerca sul materiale archivistico inedito riguardante la storia del palazzo negli anni 1535-1612. Ha inoltre esteso il proprio campo d'interesse verso la storia del papato contemporaneo (in particolare si è interessato dei pontificati di Leone XIII, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI), sia con articoli sia collaborando a varie iniziative tra le quali, nel 1994, al *Dictionnaire historique de la papauté*. Il suo legame con Roma si è fatto ancora più stretto da quando è entrato nel "Gruppo dei Romanisti" (attualmente ne è il vice presidente): con il suo perfetto italiano ci ha trasmesso tre importanti contributi negli anni 2014, 2016 e 2017, di cui vi richiamo i titoli: *La chiesa romana del Ss. Sudario contesa tra Italia e Francia* (2014, pp. 457-473), *L'accademia romana di Pomponio Leto e la fondazione di un ospizio per studenti poveri (1483)* (2016, pp. 449-460), *Santa Maria de Cellis: una chiesa ambita nella Roma del Quattrocento* (2017, pp. 461-474).

Da qualche anno si dedica alla storia del Quattrocento romano a partire dallo scandaglio operato sul fondo delle numerose suppliche ricevute dal papa conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano: in particolare sono il pontificato di Sisto IV e i suoi rapporti con tutte le comunità nazionali presenti a Roma e le continue e precise richieste per nuovi insediamenti o grazie particolari, che interessano la sua ricerca. Le informazioni così raccolte sono per lo più assenti negli archivi dei vari istituti sopravvissuti e, confrontate tra loro, consentono di addivenire a un quadro più omogeneo di quanto trasmesso dalla storiografia tradizionale. Al contempo non accantona gli stretti rapporti di Sisto IV con casa Savoia e i suoi domini in quell'epoca assai tormentata animata dai successori del duca Ludovico e dalla reggenza di Iolanda di Francia (su cui nel *DBI* Uginet ha scritto un fondamentale contributo), ma che vede un papa molto benevolo per la dinastia alla quale riconosce implicitamente l'autenticità della Sindone. Ma non solo: si occupa anche di un progetto, assai ambizioso e assai difficile, quello della edizione di una parte del diario del cerimoniere pontificio Paride de Grassis attivo a Roma dal pontificato di Giulio II quello di Leone X.

Ci auguriamo tutti che queste imponenti ricerche trovino presto la tanto auspicata e attesa pubblicazione.

Ed è proprio questa sua quotidiana «militanza» presso l'Archivio Segreto Vaticano (e ovviamente presso la Biblioteca Vaticana) che mi ha permesso anni fa di conoscere, finalmente di persona, François-Charles Uginet, che, come inizialmente vi ho indicato, conoscevo solo di nome: quindi non più un *eidolon*, ma un distinto ed elegante signore che l'aspetto non tradisce affatto gli anni compiuti.

Le amene *deambulationes* con lui fatte nel Cortile della Vaticana mi hanno consentito, così, sia di apprezzarne le qualità umane e le doti di raffinato e garbato conversatore, sia, e soprattutto, di confermarne la

statura a livello internazionale di studioso di Roma, della storia di questa città, una storia passata, sì, ma certamente non trascorsa, che il nostro Uginet rende sempre viva, vitale, attuale, consentendoci un continuo confronto quanto mai intrigante e ricco di sorprese con numerose di quelle personalità che l'hanno animata; i suoi risultati ci permettono di calarci con sensibilità e rispetto nelle pieghe della storia, di dialogare con i fatti, antichi e recenti, e di modellare una scandita e precisa ricostruzione storica; ci prendono per mano, insomma, con la finalità di riannodare il filo della memoria, il filo continuo della nostra storia, una storia di Roma meritevole sempre di essere ricordata e studiata.